

Ora debbo avvertire la Camera che l'onorevole Calda ed altri quindici deputati, valendosi del disposto dell'articolo 93 del regolamento, hanno presentato una domanda sospensiva, che appunto perchè interviene durante il corso della discussione (e questa è una conferma che non si tratta di discussione nuova) reca il numero di firme prescritto dal regolamento. Tale domanda è concepita in questi termini:

« La Camera sospende la discussione perchè in conformità ed in esecuzione della precedente deliberazione di sabato 10 corrente, vengano esibiti all'esame dei deputati:

a) i documenti dell'inchiesta sequestrati dalla Autorità giudiziaria;

b) gli altri documenti che vengono qualificati « riservati » nella relazione degli onorevoli Vice-presidenti.

« Calda, Turati, Merlani, Ettore Mancini, Campanozzi, Beltrami, Montemartini, Pescetti, Treves, Bocconi, Pieraccini, Giulietti, Bonopera, Eugenio Chiesa, Pacetti ».

Avverto che sulla proposta sospensiva, presentata anche durante la discussione, hanno diritto di parlare, oltre il proponente, un oratore a favore e due contro.

L'onorevole Calda ha facoltà di svolgere la sua proposta.

CALDA. Onorevoli colleghi, quando la Camera il 10 maggio ha deliberato il rinvio della discussione, ha voluto controllare le conclusioni della Commissione d'inchiesta, acquistando notizia diretta del materiale su cui la Commissione d'inchiesta aveva fondato i suoi apprezzamenti.

Noi non ci siamo opposti alla proposta di rinvio; anzi, quando l'onorevole Salandra dichiarò che i documenti letti dal collega Gesualdo Libertini avevano così turbato la sua coscienza da fargli sembrar necessario il rinvio, noi votammo la proposta perchè quando si fa appello alle garanzie della difesa ed alla necessità di un più completo ed illuminato giudizio, nessun rinvio può sembrare inopportuno.

Parecchi di noi però pensavano che i documenti, una volta conosciuti nella loro integrità, non avrebbero offerto elementi di giudizio così importanti da modificare quello che già la Camera avrebbe potuto formare, leggendo la relazione della Commissione. E pensavano anzi che oggi si potesse venire qui a prendere atto puramente

e semplicemente della relazione della Commissione, senza ulteriori discussioni.

Tale era il mio proposito.

Ma, giunto qui stamattina, mi sono accorto che la deliberazione della Camera non era stata eseguita, o meglio era stata eseguita in modo assolutamente monco ed incompleto. La deliberazione della Camera, illustrata dalle considerazioni autorevolissime del presidente del Consiglio e dalle domande esplicitamente formulate da parecchi colleghi, diceva: « La Camera delibera che si faccia invito alla Commissione di depositare presso la Presidenza, affinché gli onorevoli deputati ne possano prendere visione, tutti i documenti ed atti relativi all'inchiesta, e che tutti i documenti relativi all'inchiesta trasmessi alla Presidenza siano sottoposti all'esame dei quattro Vice-presidenti che decideranno quali documenti convenga fare stampare e quali distribuire.

Il concetto chiaro, illustrato poi in modo decisivo dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, era questo: I quattro Vice-presidenti hanno facoltà di scelta per ciò che riguarda la pubblicazione dei documenti. Sarebbe inutile fare stampare tutti i documenti dell'inchiesta; scelgano essi i più importanti per un più esauriente giudizio, ma tutti i documenti debbono essere offerti in comunicazione ai deputati. Invece si è veduta cosa alquanto diversa da quella che la Camera aveva deliberata. I quattro Vice-presidenti nella loro relazione, tanto sobria da essere in qualche punto oscura, ci dicono: Non abbiamo creduto di lasciare visione libera ai deputati, anzitutto dei documenti sequestrati dall'autorità giudiziaria, perchè questi documenti sono coperti dal segreto istruttorio. V'è di più: vi sono documenti che vengono qualificati *riservati*, non sequestrati dall'autorità giudiziaria, e che sono sottratti all'esame dei deputati.

Cominciamo dai primi: cioè dai documenti sequestrati dall'autorità giudiziaria, da quelli che sarebbero coperti dal segreto istruttorio. Non sono pochi, sono le carte sequestrate all'Impresa Borrelli a Roma ed a Napoli, presso la signora Maria Gasperini, all'Impresa Gaffuri e Massardi eccetera.

Quando ho sentito parlare di segreto istruttorio che copre questi documenti, mi sono proposta una domanda che mi pare risolve la questione. Non è forse vero che tutti i documenti sequestrati dall'autorità giudiziaria a richiesta della Commissione hanno servito a questa per fondare il suo